

Memoria di San Giuseppe Lavoratore

Mercoledì 1° maggio 2019, ore 21.00

Area artigianale della Parrocchia dei SS. Bassiano e Fereolo

**1.** Nell'eucaristia del primo maggio a san Fereolo affidiamo alla Madonna il cammino pasquale di questa parrocchia, della città di Lodi e della diocesi, ripensando al battesimo da assimilare e testimoniare a tutti ma particolarmente ai ragazzi e agli adolescenti di prima confessione, prima comunione e cresima, mentre già guardiamo alla Pentecoste, compimento della Pasqua. Di ritorno dalla Terra Santa, con seminaristi e sacerdoti, risento il suo messaggio nell'orazione conclusiva del Rosario, che sempre raccomando: "donaci la tua grazia, Signore, e poiché all'annuncio dell'Angelo abbiamo conosciuto l'Incarnazione del tuo Figlio, per la passione e la croce fa che giungiamo alla gloria della risurrezione". Cosa sarà per ciascuno quella "passione e croce"? Lo dirà la vita. Non verrà meno la vicinanza di Dio. Conosceremo il dolore e il morire. Ma non significherà mai la sua rinuncia a condurci fino alla pasqua eterna.

**2.** Con Maria accogliamo la parola di Dio. I testimoni del Risorto gettati in prigione (cfr Atti degli Apostoli), ricordano che in ogni tempo i discepoli sperimentano la persecuzione, talora fino al sangue, ovunque, nella fragilità del corpo e dello spirito e nel contesto di vita. L'angelo del Signore sa aprire le porte e condurci fuori a testimoniare. È il Risorto l'Angelo Santo che porta sull'altare del cielo sé stesso con noi quale vittima gradita ottenendoci la benedizione divina nella libertà dal peccato nostro e dal male del mondo. Non si può, infatti, imprigionare croce e risurrezione. Tentiamo di farlo per debolezza, perdendo fiducia in noi, negli altri, in Dio. Pasqua è lasciare che l'Angelo del Signore infranga ogni schiavitù privata o pubblica. Dio ha tanto amato il mondo da mandare il Figlio Unigenito non per condannare bensì per salvare. Per questo ascolta il grido del povero (cfr salmo responsoriale). Credere: è l'appello pasquale. E' l'appello di Maria. Amare la luce della verità nell'onesta coerenza. Non le tenebrose opere malvagie, occultandole per non essere riprovati: esse falsamente proteggono, destinate come sono a svanire.

**3.** Il primo maggio apre il mese mariano nella festa del lavoro. A Maria e a Giuseppe, suo sposo, custode della Sacra Famiglia e Lavoratore, affidiamo le opere delle nostre mani perché si compiano nel fedele sacrificio, mai nella mania di guadagnare il mondo col male perdendo noi stessi. La rovina sta nel lavoro diventato tanto disonesto da

sostituire Dio. Illusoria è la sicurezza di chi calpesta gli altri per avere. La tenebra seduce ma non regge. È prigionia che porta alla morte. Ripensando ai trent'anni di "quotidiana familiarità nella casa di Nazareth", prego Gesù, Maria e Giuseppe per lavoratori, lavoratrici, datori di lavoro, le rispettive famiglie, le istituzioni e organizzazioni a tutela, sostegno e incremento dell'attività lavorativa, cominciando da quanti mi hanno accolto in visita pastorale (dell'ultimo incontro è stato esposto un segno di devozione al patrono San Giuseppe) e anticipando quelli di Lodi (già stasera siamo in un luogo di lavoro e ne visiterò un altro lungo il mese). Con Maria, "unita a Giuseppe, uomo giusto", celebriamo Dio nella liturgia; lo adoriamo nel silenzio del dolore e del morire; col lavoro lo lodiamo per glorificarlo con la vita (cfr prefazio 9° messale mariano). Per questo stasera la Messa è di Santa Maria di Nazareth.

**4.** Siamo contenti che i dati statistici assicurino un calo (benché modesto) della disoccupazione giovanile. Ma i senza lavoro rimangono molti (10,2%). Sono primi nella nostra preghiera e sollecitudine, anche col Fondo Diocesano, ma soprattutto con la feriale vicinanza insegnataci dalla Famiglia di Nazareth. La nostra visione sociale sia aperta al mondo, a cominciare dall'Europa, da ricostruire insieme, difendendone l'anima cristiana che è accogliente e solidale. Col ricordo per quanti "lavorando per vivere" hanno perso la vita. Siano garantiti sicurezza e riposo perché il lavoro rimanga sempre e solo umano. Col grazie a quanti sono impegnati in servizi essenziali alla collettività anche nei giorni festivi. Nel messaggio dei vescovi per questo primo maggio troviamo un apprezzabile augurio: il progresso è dono se al servizio della persona, includendo chi viene scartato, tutelando l'ambiente, difendendo il lavoro che è futuro. Relazione, cura, prossimità, creatività mai verranno dall'intelligenza artificiale, ma da uomo e donna, collaboratori di Dio Creatore e Padre. Sarà una risorsa tale intelligenza solo se subordinata ad essi. La Santa Famiglia di Nazareth protegga sempre il mondo del lavoro. Amen.

+ Maurizio, Vescovo di Lodi